

Miss Padania



La festa della Lega di Marina continua a offrire il meglio di sé durante le sfilate delle miss. Così venerdì sera gli stand di piazza Mazzini erano affollatissimi per le bellezze romagnole



Alessia Arrighi, liceale bolognese di 17 anni, ha conquistato un posto per le finali nazionali di Miss Padania



Il titolo "La mia miss" è finito a Fabiana Fedele, forlivese 21enne. Premiate anche tre giovanissime ravennati: Francesca Mambelli, Sara Piazza, Lucia Segurini

C'era una volta Esperienze teatrali d'avanguardia ma anche sfrenato consumismo figlio della tv
Lido Adriano in bilico tra sogni e realtà
Chi la vuole "Porta d'Oriente" e chi si lamenta dell'integrazione

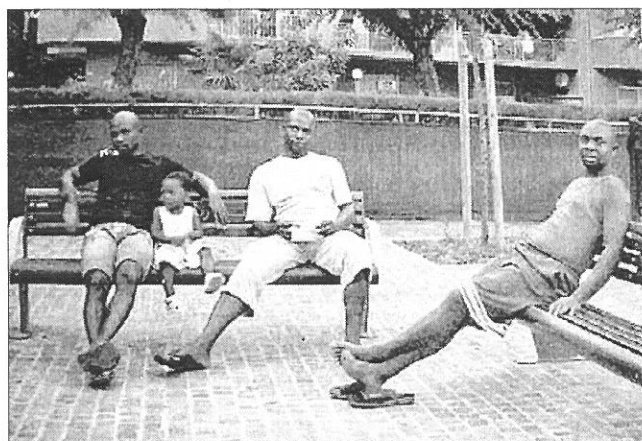
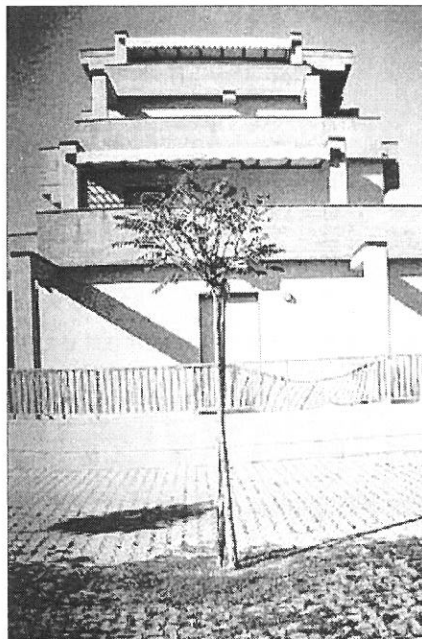
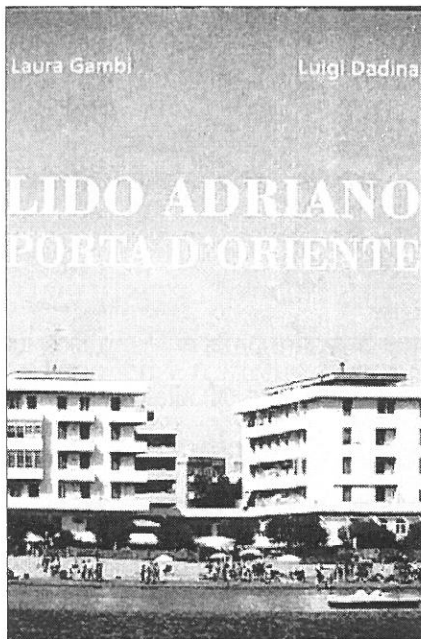
Giovanni Zaccherini

"Lido Adriano Porta d'Oriente" di Laura Gambi e Luigi Dadina, recentemente edito da Danilo Montanari Editore, con una ricca documentazione socio fotografica di Filippo Molinari, è anzi tutto un testo che invita a riflettere sul rapporto tra uomo e luogo, tra l'uomo e il non-luogo. Parte essenziale della formazione di un'identità è il riconoscere e il riconoscersi in un luogo dove "stare", dove "abitare". L'avvento della moderna città industriale, "non-luogo" perché non scelta e non radicata in chi è costretto ad abitarvi, ha creato quello "spaesamento" che si vive nelle tante piccole o grandi periferie che, appunto, "portano attorno" alla vera città senza più stabilire un legame col centro storico, centro identitario di vita e di riconoscimento. La vicenda e l'attualità di Lido Adriano sembrano proprio essere un banco di verifica di questa problematica perché, come ha scritto Norberg-Schultz, "Abitazione vuol dire qualcosa di più di un 'rifugio': essa implica che gli spazi dove la vita si svolge siano luoghi nel vero senso della parola: un luogo è uno spazio dotato di un carattere distintivo ..."

Ma questo "non-luogo", che "luogo" era in passato? "C'era una risaia - come ricorda Vitaliano Celletti - e c'era quel segmento che era stato preso dalla Federazione delle Cooperative ed era gestito dai braccianti, dalle donne, dalle bambine ... Poi negli anni '42, '43 la Federazione delle Cooperative, che era già proprietaria delle terre, fece la Ca' Vinona, perché in quell'area si facevano la trebbiatura del grano e del riso ... Dopo la liberazione, fu fatta stalla e vi misero le mucche, ma inizialmente fu pensata proprio come deposito per il grano e il riso ..."

Quindi, un vero luogo di lavoro, di fatica, di produzione, poi, negli anni '60, tutto fu venduto ad un imprenditore vicentino e da lì iniziò il radicale cambiamento di un paesaggio e di una storia che erano parte integrante del litorale ravennate.

Vitaliano Celletti ha seguito passo passo, poi, questa evoluzione-involuzione del Lido, prima nel comitato cittadino, poi come presidente della Pro Loco, promuovendo opere che diminuivano i disagi dell'edificazione. Furono istituiti un Centro Sociale, la prima scuola, la caserma dei carabinieri, la chiesa, il ponte Baily di collegamento con Li-



do di Dante. Oggi, conclude Celletti, al di là di visioni volutamente o ingenuamente ottimistiche, i problemi sono tanti, e gravi, l'integrazioni dei molti meridionali ed extracomunitari residenti risulta problematica, ognuno tende a chiudersi nella propria piccola comunità o etnia (sono più di 50) e il Comune dovrebbe essere più rigoroso nella concessione di

affitti. L'intrecciarsi di lingue, di storie, di esperienze, di drammi e di speranze dei residenti di Lido Adriano, non potevano non stimolare l'interesse degli autori, Laura Gambi, presidente della Cooperativa Libra (attiva nella località) e studiosa delle problematiche della migrazione, e Luigi Dadina, tra i fondatori del Teatro delle Albe, recentemente,

convinto e comunicativo attore-interprete di "Stranieri", attualissima "pièce" che indaga sul rapporto col "diverso". Il Teatro delle Albe, infatti, si è buttato a capofitto in questo magma dirompente, cercando di incanalare e sublimare un materiale umano tanto giovanilmente ricco, ma anche così esposto a frustrazioni disperanti e a manipolazioni consumistiche.

"Lido Adriano Porta d'Oriente" di Laura Gambi e Luigi Dadina, (edito da Danilo Montanari Editore, con una ricca documentazione socio fotografica di Filippo Molinari) invita a riflettere sul lido più popoloso del Ravennate. Qui l'integrazione procede con difficoltà nonostante i generosi tentativi del Teatro delle Albe e di altri volontari che utilizzano la cultura come strumento contro il disagio

Così, un negozio è diventato una sala prove e gli attori, africani, macedoni, siciliani, hanno trovato un insperato centro di aggregazione e di fuga dalle tentazioni dell'autolesionismo della solitudine. Si sono organizzati i laboratori della "Non scuola" e "Lido Adriano finì per costituire il punto di arrivo e di partenza di numerosi viaggi del Teatro delle Albe, un percorso che portava

all'elaborazione di un pensiero sulle differenti concezioni del tempo. Si è arrivati, infine, alla messa in scena di "Sciekepire? Che è? Si mangia", versione lidoadriane di "Romeo e Giulietta", con giovani, entusiasti, interpreti multietnici. Tante soddisfazioni, dunque, tanti volti, prima anonimi, che trovavano un "luogo", se pur parziale ... ma anche tante delusioni: "Da tempo girano a Lido Adriano reclutatori di modelli. Propongono servizi fotografici, insegnano come stare in posa ..." Le madri, magari arcigne nel non permettere alle figlie di uscire la sera, abbaggiate da un futuro di sfilate scintillanti e di osannate televisive, danno via libera ... E allora la nostra brava Giulietta, che comunicava "con vitalità e ironia i palpiti dell'amore che travolge" ecco che si ritrova a guardarsi dalla pagina pubblicitaria di un giornale locale: "In primo piano uno scooter, grigio metallizzato. Al posto di guida un giovane africano dal fisico scultoreo con infradito e bermuda bianchi ... Dietro è seduta lei, la schiena leggermente inarcata, il corpo ben discosto da quello del giovane, le mani appoggiate alle spalle di lui ... Lei bianca lui nero, un'immagine politicamente corretta: Cosa fanno quei due? Dove vanno? Cosa ci dicono? Giulietta ci dice: guardami. La moto ci dice guardami. Romeo ci dice: cosa ci faccio io qui, nero come Otello e fingendo di guidare lo scooter? E' chiaro che fissa il niente, non amore né gelosia. Nessun obiettivo. Anche Giulietta ci dice che non brucia per Romeo, per nessun Romeo, è disposta a bruciare solo per la sua immagine riprodotta ..."

Ecco, questa inquietante parabola, che sembra riassumere immaginificamente, il pericolo di un "non-incontro" tra culture diverse, è anche l'invito a non abbandonare Lido Adriano a sé stesso, perché solo conoscendo la sua realtà senza demagogia, ma anche senza prevenzioni, potremo tentare di cambiarla, perché non capiti che "Mo a j' è fat ment che int un paés, acsé a cve in do ch'i 'sa to chi tci e cus t'fe/ u j è d'a zent ch'u n's i scor mai in sen? E' prit ch'u j andrà a splu u i tucara/ D' sgnés e' nom ins un foi" (Eppure ti sei accorto che in un paese come questo, qui dove non puoi avere segreti per nessuno, ci sono persone con le quali non si parla mai? Il prete che la porterà a seppellire dovrà segnarsi su un foglio il loro nome.) (Giuseppe Bellosi "E' paradisi")

zvanzac@fiscali.it